

## Pdf 1 (nota sull'alfabetizzazione)

Sebbene dal censimento del 1911 risulti che le persone al di sopra dei 6 anni che non sanno neppure apporre la loro firma in calce a un documento siano circa il 38% (ma è un dato che va tarato alla luce delle fortissime differenze fra Nord e Sud: si va dall'11% del Piemonte al 70% della Calabria; e se si tiene conto del fatto che dei circa 5 milioni di uomini chiamati alle armi durante la Grande guerra, circa la metà proveniva dalle regioni settentrionali, allora si dovrà necessariamente ridurre quel 38%), sebbene quindi l'analfabetismo sia ancora un fenomeno rilevantissimo, tuttavia è stato notato che la zona di guerra si presenta come «un vasto, enorme laboratorio di scrittura, dove non solo si mette a frutto nelle lettere e nei diari quel tanto o quel poco che si era imparato a scuola (fino al 1904 l'obbligo scolastico si riduceva alla frequenza di tre anni di scuola, dai 6 ai 9 anni di età), ma si impara a scrivere o si perfeziona la propria scrittura» (Quinto Antonelli, *Storia intima della grande guerra. Lettere, diari e memorie dei soldati dal fronte*, Donzelli, Roma 2014, p. 24). Per offrire un solo dato, ma significativo, si pensi che sono quasi 4 miliardi le lettere e le cartoline postali spedite durante la prima guerra mondiale: vale a dire 102 missive per ognuno dei 39 milioni circa di italiani che popolavano il paese (paese che contava, lo abbiamo visto, un notevole tasso di analfabetismo al di sopra dei sei anni).